

conclusa con il Turco : una copia della quale scrittura , non mai stampata , tengo appresso di me , ed incomincia con le seguenti parole : *Non è gran meraviglia* , ec. principio confimile a quello di un altro esemplare , che è nella gran Biblioteca Cesarea di Vienna , riportato dal Lambecio nel secondo libro (a) de i *Comentarj* della medesima . Non so dire , se sia cosa affatto diversa dalla suddetta il *Discorso sopra la pace fatta da i Sigg. Venetiani co' Turchi* , che sotto il nome di PAOLO PARUTA sta manoscritto appresso l' amplissimo nostro Senatore Giandomenico Tiepolo ; ma certamente ha un principio tutto differente dall' altro , incominciando in questa maniera : *Più volte pregato da voi* , ec.

XVI. Ferma cosa è , che dalle ragioni della Repubblica ne restò persuaso lo stesso Pontefice , capo della lega , nè seppero che dirne in contrario gli stessi Principi confederati : e acciocchè ogni altro di mente più dura e ostinata ne rimanesse convinto , fu allora che determinò il PARUTA di scrivere i tre libri dell' *Istoria della guerra di Cipro* , che , come ognuno può vedere , sono un pezzo staccato dagli altri dodici libri della *Storia Veneziana* di lui , a i quali non pose mano , se non dopo la sua elezione d' *Istorico* della Repubblica . In confermazione di che produrrò in questo luogo le precise parole di Iacopo-Augusto Tuano (b) , gravissimo scrittore , il quale attesta , che il PARUTA con la sua *Istoria della guerra di Cipro* meritò , *ut ipsi patriae historiae scribendae cura a Republica demandaretur* . Ed appunto può essere , che egli fosse ancora eccitato a dare ne i suddetti tre libri un singolar faggio e testimonio del molto che valeva in quel genere di componimento , dall' ardente desiderio di cui l' animo suo era da qualche tempo grandemente infiammato , di essere dall' Eccelso Consiglio di Dieci al grave carico eletto di scriver le cose della sua patria : del qual suo onesto desiderio fa egli aperta confessione nel *Soliloquio* sopraccitato con le seguenti parole : „ Mi posi appresso , entrato già nella virile età , per „ che così comandato mi fu , da chi io havevo ad ubbidire , & io stesso „ ancora l' haveva MOLTO DESIDERATO , a scrivere l' historia della „ mia patria , opera buona , opera degna . „

XVII. Precedette ancora , ma solo di pochi mesi , alla suddetta elezione d' *Istoriografo* pubblico il compimento e la stampa della *Perfezione della vita politica* , sollecitata forse a tale oggetto da lui , che quantunque fosse già in grido di eloquente scrittore , farebbesi però potuto dubitare da alcuno , che egli non essendo stato mai a parte del governo , anzi essendosi tenuto lontano affatto da qualunque magistrato ed ufficio , potesse essere nel punto della politica , parte cotanto ad uno storico necessaria , destituito di cognizione e di speranza ; e però difficilmente potesse adempire l' ufficio di una perfetta storica narrazione . Con quell' Opera adunque , nel suo genere prestantissima , egli si fece incontro a tale difficoltà , e crebbe di modo la riputazione del suo nome , che da quel tempo la patria determinò di non più lasciare in un riposo , benchè onesto e lodevole , a se però infruttuoso , un tanto suo cittadino ; ma di metterlo in vista e di adoperarlo negl' impieghi , che quanto più di decoro , tanto più dan di fatica . Da principio egli avea dato a questa sua Opera , distinta in III. libri , il titolo di *Dialoghi della vita civile* ; e da alcune prime e

1579

c im-

(a) pag. 954.

(b) *Histor. sui temp. lib. CXXII. ad ann. 1599.*